

Voci dal passato: un viaggio alla scoperta delle foibe

10 Febbraio
Giorno del ricordo

La storia in 5 tappe
Il diario di Luca
Quiz per la rielaborazione



Introduzione alla lettura del diario di Luca

Questo diario racconta la storia attraverso gli occhi di Luca, un bambino immaginario vissuto in quegli anni difficili.

Con le sue parole scopriremo cosa accadeva nel suo mondo, i suoi pensieri, le sue paure e le sue speranze.

Ogni pagina è datata per aiutarti a capire quando si svolgono gli eventi. Leggendo, prova a metterti nei panni di Luca:

cosa avresti provato al suo posto?

Istria, 10 settembre 1943

Oggi è un giorno come tanti, ma qualcosa sta cambiando. La guerra è finita, ma non sembra che le cose stiano migliorando. Ogni giorno sento parlare di confini, di soldati e di terre che si dividono.

Mio padre è partito per il fronte, e mamma mi dice di stare attento, perché la nostra casa potrebbe non essere più sicura. Non so bene cosa stia succedendo, ma ho paura.

Le strade sono piene di soldati, e non capisco perché.

Voglio solo che tutto torni come prima.

A presto,

Luca

Istria, 15 ottobre 1943

Oggi è successa una cosa terribile.

Mentre stavo giocando nel cortile con il mio cane, ho sentito dei rumori forti.

Era come se il cielo stesso fosse esploso.

I soldati sono arrivati in città, e tutti sembravano spaventati. Mamma ci ha detto di nasconderci.

Ho visto la paura negli occhi dei miei amici e dei miei vicini. Non riuscivo a capire, ma capivo che qualcosa di brutto stava accadendo.

Non sapevo se avrei mai visto di nuovo il mio quartiere, la mia scuola, la mia casa.

Nel nostro paese alcune persone sono scomparse.

Il signor Mario, che conoscevo da sempre, non si vede più. Dicono che lo hanno portato via e che non tornerà.

La mamma mi ha detto di non fare domande, ma io non riesco a smettere di pensarci.

Non sarà una buonanotte, a presto

Luca

2 maggio 1945

Dopo quello che è successo, siamo dovuti scappare.

Non c'era più tempo per salutare i nostri amici.

Abbiamo preso solo poche cose e siamo andati via, senza sapere dove saremmo finiti. La strada era lunga e faticosa. A volte mi sembrava che non avremmo mai trovato un posto sicuro. Guardavo mamma e papà, e vedevo la tristezza nei loro occhi.

Lesodo ci aveva cambiato, ma la speranza di ritrovare un po' di serenità ci spingeva a non arrenderci.

Oggi papà ha detto che dobbiamo andare via.

Dice che stare qui è troppo pericoloso.

Non posso portare tutti i miei giochi, solo lo stretto necessario.

La mamma ha preso una valigia piccola e dentro ha messo qualche vestito e una foto di famiglia.

Dove andremo?

Con estrema tristezza,

Luca

5 febbraio 1947

Siamo in Italia ormai da due anni.

La vita non è facile, non tutti ci vogliono qui. Alcuni ci chiamano "profughi" con disprezzo.

A scuola mi sento diverso dagli altri bambini, ma spero che un giorno questa sarà davvero casa nostra.

Adesso, ogni anno, mi fermo a ricordare. Mi ricordo di quei giorni, di quando ero bambino, e penso a tutte le persone che non ce l'hanno fatta.

Il Giorno del Ricordo è diventato speciale per me.

Ogni anno, insieme alla mia famiglia, penso a chi è stato vittima di quella tragedia, alle persone che non sono tornate, ai bambini che non hanno più avuto la possibilità di crescere. È importante che non dimentichiamo, che raccontiamo a chi viene dopo di noi cosa è successo.

La memoria ci aiuta a non ripetere gli stessi errori.

Speriamo che sia davvero così, a presto

Luca